

23 Mar 2020

Appalti: senza le grandi opere primo bimestre in calo del 14% per i valori, in rialzo le ferrovie

Alessandro Lerbini

Un primo bimestre con un lieve incremento dei bandi e con una brusca frenata dei valori. Non parte con il piede giusto il mercato dei lavori pubblici, soprattutto se si pensa al blocco di cantieri e di nuove opere dei prossimi mesi a causa dell'emergenza Covid-19.

Secondo l'osservatorio Cresme Europa Servizi da gennaio a febbraio sono stati promossi 3.638 bandi per un valore complessivo di 4 miliardi. Rispetto allo stesso periodo del 2019 il numero degli avvisi cresce dell'1% mentre l'importo delle opere perde il 14,1 per cento.

Oltre un quarto degli importi in gara arriva dalle amministrazioni comunali che hanno pubblicato 2.230 bandi (-3,6%) per 1,174 miliardi (+29%). Nella graduatoria per enti appaltanti seguono i gestori di reti, infrastrutture e servizi pubblici locali con 311 appalti (+20,1%) per 810 milioni (+109%) e la sanità pubblica con 169 opere (+22,5%) per 394 milioni (-68%). Dati positivi per le Ferrovie che hanno indetto 27 procedure (+68%) per 224 milioni (+497%) mentre l'Anas, con 51 bandi per 149 milioni, ha promosso più bandi (+13%) ma meno ricchi (-84%).

A mancare all'appello sono soprattutto le grandi opere: la fascia superiore ai 50 milioni ha totalizzato 8 gare per 597 milioni (-11% e -58%), quella tra 15 e 50 milioni ha registrato 30 appalti per 707 milioni (-33% e -45%).

La gara più importante di febbraio è uno dei cinque lotti di Abbanoa per il servizio di conduzione e manutenzione degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, di sollevamento fognario e di pretrattamento in Sardegna (lotto 4 da 98,4 milioni).